

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Luadri m.luadri@laprovincia.it

Aprire un b&b? Su fisco e burocrazia ancora confusione

Turismo. Pienone al seminario di Confcommercio
Richieste di chiarimenti sull'obbligo della ricevuta
«Occhio alle tariffe, sono libere ma vanno indicate»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI
Nel variegato mondo dell'ospitalità extra alberghiera una regola vige, nonostante voci e illusioni contrarie: una volta uscito dalla porta l'ospite che ha usufruito di un servizio dovrà avere con sé una ricevuta di quanto ha versato. Intermediari come Booking ma soprattutto Airbnb possono confondere le idee, ma non scalfire la regola aurea della ricevuta a prestazione erogata e saldata.

Questa è stato uno dei nodi sciolti, in parte, nel seminario gratuito tenuto ieri nella sede di Como di Confcommercio, partecipato in termini di numeri - la sala era colma con almeno 80 presenze e altre 50 persone sono in lista di attesa per un prossimo appuntamento - e notevolmente animato. Moltissime le domande e i dubbi proposti alle relatrici introdotte dal direttore di Confcommercio Como Graziano Monetti che ha commentato, osservando l'inaspettata affluenza «o abbiamo indovinato il tema o il settore è in grande crescita», entrambe le cose.

Le strutture extra alberghiere nel loro complesso, bed & breakfast, case vacanza, ostelli e foresterie lombarde, erano in provincia di Como quasi 600 nel 2017, ora si stima siano cresciute di circa 200

unità per arrivare attorno alle 800 strutture. A tenere il seminario erano: Paola Gonella presidente del gruppo b&b di Confcommercio Como, Jessica Mari funzionario Confcommercio Como settore turismo e la sua collega Valentina Acquavita, responsabile dell'area fiscale. Focus dell'incontro sono stati proprio gli aspetti fiscali relativi ai bed & breakfast, strutture ricettive extra alberghiere gestite in forma privata. Pur essendo strutture senza partita Iva, infatti, queste attività sono soggette a una serie di normative fiscali. Non solo l'obbligo di ricevuta, ma anche di apporre la marca da bollo di due euro per cifre sopra i 77,47 euro, oltre alla imposta di soggiorno. Restano poi da inserire i proventi nella dichiarazione come «redditi diversi». «La nuova manovra ha portato complesse modifiche - ha spiegato Valentina Acquavita - tra queste l'obbligo della denuncia delle tariffe applicate, minima e massima che restano libere, ma da oggi chi non denuncia la fornice in cui si muove può essere sanzionato».

La partita Iva non è necessaria per la gestione dei b&b, in sala si trovavano solo gestori che svolgono l'attività di accoglienza come occasionale e quindi in forma privata. In questo caso, dopo l'opportuna

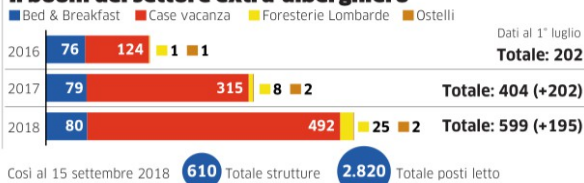
segnalazione di avvio dell'attività al comune di residenza, basta utilizzare il proprio codice fiscale. C'è stata poi la descrizione delle voci di costo che si possono detrarre anche come privati, purché si tratti di spese inerenti all'attività di ospitalità e siano documentabili con una fattura che può essere richiesta ancora cartacea, nonostante la febbre da fatturazione elettronica. Per esempio, la quota trattenuta dai portali di intermediazione è proprio un costo, in questo caso di esposizione, e come tale può essere detratto. Una nuova richiesta della normativa per chi gestisce un b&b e quindi serve la colazione è quella di sostenere un corso di igiene alimentare di 4 ore e Confcommercio Como ne prevede uno il prossimo 6 febbraio. Critica anche la questione della chiusura obbligatoria di 90 giorni, definita da una normativa regionale e fortemente contestata perché, pur se è possibile modificare con un anticipo di 24 ore le date di chiusura già comunicate, tuttavia si tratta di una limitazione che penalizza in particolare i b&b. A breve Confcommercio Como predisporrà un vademecum per fare chiarezza su diversi punti rimasti oscuri. Informazioni al tel. 03124441, email: info@confcommercio.como.it.

Pagamenti via smartwatch per i titolari di CartaBCC

Via libera per tutti i titolari di CartaBCC ai pagamenti contactless tramite gli smart sportwatch Garmin, azienda di riferimento per quanto riguarda la tecnologia satellitare per lo sport.



Il boom del settore extra-alberghiero



Strutture extra-alberghiere Boom: solo a Como sono 599

Sono dati relativi solo alla città di Como, ma i numeri sulla crescita delle attività turistiche ricettive non alberghiere diffusi nei giorni scorsi dall'assessorato all'urbanistica e aggiornati a settembre scorso sono significativi di una tendenza estesa a tutto il territorio. A Como, a fronte di 38 alberghi ci sono 610 strutture non alberghiere, anche se il numero di letti a disposizione è simile: circa 2800 posti per ciascuna delle due macro categorie dell'ospitalità. Case vacanza, bed & breakfast, foresterie lombarde e

ostelli costituiscono una serie di formule per l'ospitalità erogata da privati come attività occasionale, ma con regole e obblighi distinti. Nel loro insieme hanno tenuto un andamento costante fino al 2010-2011 che si è impennato a partire dal 2015 con una crescita esponenziale. Se nel 2016 c'erano a Como un totale di 202 strutture non alberghiere, il loro numero è raddoppiato nel 2017, triplicato nel 2018 e la curva non sembra rallentare. In dettaglio oggi le case vacanze a Como sono 492, i b&b 80, le foresterie lombarde e

ostelli 25. Nel caso delle case vacanze un privato cede un intero appartamento o due o tre, oltre a tenuto all'obbligo di aprire partita Iva. Nei b&b un privato mette a disposizione non più di 4 camere per un totale di 12 posti letto nella propria abitazione di residenza ed è previsto che sia servita la colazione. Se da attività occasionale diventasse esclusiva, si è tenuti ad aprire partita Iva, come anche nel caso delle foresterie lombarde, dove non c'è obbligo di fornire cibo e possono essere a disposizione degli ospiti fino a 6 camere.

Rete per fare innovazione Lecco si allea con il Ticino

Il progetto
Politecnico e Supsi capifila dell'iniziativa che punta a sostenere le piccole e medie imprese

Incrementare la competitività delle piccole e medie imprese attraverso il trasferimento di tecnologia e conoscenze tra il mondo della ricerca e il mondo industriale.

Parte PMI Network, il pro-

getto finanziato nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg Italia Svizzera, che va incontro al bisogno di innovazione delle aziende in ambito transfrontaliero.

Più di 1 milione e 300 mila euro per realizzare un'innovazione aperta a beneficio soprattutto di micro e piccole aziende, che da sole non riescono ad accedere a idee e soluzioni tecnologiche che permetterebbero loro di creare più valore

ed essere competitive sul mercato globale. I partner di PMI Network - Politecnico di Milano polo territoriale di Lecco (capofila), Supsi (capofila), Fondazione Politecnico di Milano, Camera di commercio di Lecco, Confartigianato Imprese Lombardia, Confartigianato Imprese Lecco, A.P.L. di Lecco, Aiti, Associazione Industrie Ticinesi - lavoreranno insieme per creare una fitta e proficua rete di collaborazione e un au-

mento della competitività internazionale con interessanti ricadute su tutto il territorio.

Il Canton Ticino comprende 33.971 imprese e il 90% di queste opera nei settori secondario e terziario. Sono 1.549, inoltre, le aziende impiegate nei settori ad oggi di maggiore rilevanza per il Canton (meccatronica, scienze della vita, Ict e moda). Nel territorio leccese operano 25.945 imprese, il 93% delle quali nel secondario e terziario. Forte la vocazione all'export (4,4 miliardi di euro di export nel 2017) e a mettersi in rete (ben 276 le imprese leccesi coinvolte in contratti di rete), specie nei due distretti industriali che caratterizzano storicamente l'area

leccese: quello metalmeccanico (1.601 imprese) e quello tessile per arredo (167 imprese).

Per facilitare il dialogo tra imprese e il mondo universitario e della ricerca, il progetto prevede la nascita del Cooperation Framework, un modello innovativo di trasferimento tecnologico che si concretizzerà nella formazione di due figure: i coordinatori, che interagiranno con i ricercatori e gestiranno i contenuti della piattaforma e gli esperti che lavoreranno presso la Camera di Commercio e le associazioni di categoria e guideranno le aziende nella rete del network. Parallelamente alla selezione e formazione degli esperti e co-

ordinatori, verrà implementata una piattaforma digitale, che consentirà una continua interazione tra i vari attori del processo innovativo.

«L'area compresa tra il Canton Ticino e il territorio leccese - afferma Marco Tarabini, coordinatore scientifico del progetto - conta più di 60.000 imprese operanti in settori chiave per le economie dei rispettivi paesi. PMI Network vuole essere un esperimento di cross fertilization in cui le competenze tecnico-scientifiche di Politecnico di Milano e di Supsi possano diventare un patrimonio condiviso con le istituzioni locali a garanzia di un dialogo costante con il tessuto imprenditoriale».

Moda made in Italy Continua la crescita ma diventa più lenta

Il report. Nel 2018 ricavi del settore a 95,7 miliardi ma il tasso di sviluppo passa dal 3,9 allo 0,9% «Puntare sulla qualità, la nostra è filiera virtuosa»

MARILENA LUALDI

L'orgoglio di un comparto – il tessile moda accessorio – che è il secondo settore industriale italiano per numero. Con il 68% dell'export che è realizzato dalle stesse aziende produttrici: un dato che conferma le profonde radici manifatturiere e non meramente commerciali. Dato possibile anche grazie alla filiera preservata, e di cui Como rappresenta un esempio importante. Un dato su tutti. Nella nostra provincia ci sono oltre 2.500 aziende attive nel settore moda, di queste metà nella produzione secondo i dati camerati.

Oltre le pagine

Ieri a Milano è stato presentato "Lo stato della moda", che analizza a fondo il comparto dal 2013 al 2017. Il presidente di Confindustria Moda Claudio Marenzi ha però aggiunto anche le proiezioni del 2018, che anche se favorevoli risuonano come un campanello d'allarme o meglio come stimolo a una maggiore consapevolezza e unità: la crescita

«L'attenzione alla sostenibilità è tema centrale per le nostre aziende»

prosegue, ma dimezzata. Infatti, il fatturato lo scorso anno è salito dello 0,9% (da 94,8 miliardi a 95,7 miliardi). Peché però che nei dodici mesi precedenti la variazione positiva fosse stata del 3,9%. Ancora, ottima notizia l'export salito a 63,4 miliardi con un +2,6%. Ma tra il 2016 e il 2017 l'aumento era sempre il doppio.

La differenza tra l'incremento del saldo commerciale poi è desolante: +2,1% quello recente, +7,9% quello prima. Il libro – che verrà presentato presto al Senato – è un promemoria importante di quanto vale il settore oggi. «Uno strumento unico nel suo genere – osservava ieri Marenzi – Per la prima volta sono state usate le stesse basi per tutto il settore. C'è un'analisi del professor Marco Fortis, che evidenzia come siamo fondamentali per l'industria italiana e quanto siamo diffusi nelle regioni». Una peculiarità, rispetto a ciò che accade solitamente in Europa. Non solo stilisti, influencer, fashion blogger: «Questi sono la punta dell'iceberg – ha commentato la giornalista Paola Bottelli, tra le firme del libro – che dà visibilità a tutto il settore».

La ricerca e il volume che ne è scaturito, sono dunque un modo di giocare all'attacco, non in difesa, valorizzando una filiera che – come dimostra il caso di Como – è

quella su cui poi puntano i grandi marchi.

Alta risoluzione

In un mondo travolto – anche per via dei citati social network – dalla fretta e dall'apparenza, spazio a quella che Francesco Morace ha chiamato "l'alta risoluzione", ovvero la qualità elevata di ciò che esce dalle nostre aziende: «Sentiamo il bisogno delle cose fatte bene ed emerge questa controtendenza, garantisce una qualità della vita, l'orgoglio del bello».

«In questo contesto abbiamo la filiera più virtuosa che esista al mondo – ha aggiunto Claudio Marenzi – ma non il Paese che la supporta di più. E virtuosa cammino di pari passo con la sostenibilità, che non è un tema per le nostre imprese, bensì il tema».

Il monte virtuoso tuttavia – il ragionamento del presidente di Confindustria Moda è purtroppo avvertito in tutte le sue implicazioni dal distretto serico laniano – è quello che poi subisce l'attacco sulla competitività a livello internazionale.

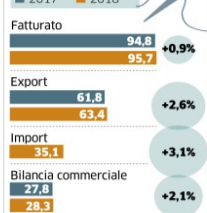
Quello che si è chiesto ieri e che si porrà come appello cruciale a Roma, è di fare squadra e valorizzare ciò che ogni giorno si fa nelle aziende, con grandi sacrifici. E grandi investimenti appunto sulla sostenibilità, ambientale e non solo.

I numeri del 2018

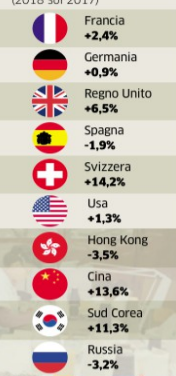
Preconsuntivo Confindustria moda

dati in miliardi di euro

■ 2017 ■ 2018



Dove esporta la moda italiana (2018 sul 2017)



FONTE: Confindustria moda

L'EGG

Mercati esteri

Frenata cinese e balzo della Svizzera

Se la crescita dell'export è dimezzata, il valore del tessile moda accessorio per l'economia del Paese si distingue comunque: infatti nei primi dieci mesi del 2019 il saldo commerciale italiano globale è sceso del 14,8%. La moda invece tiene e traina insomma. Ma grazie a quali aree? Rispetto agli anni precedenti analizzati dal rapporto, ecco che la Cina frena. Ovviamente un "frenare" che

coincide con ritmi di crescita comunque invidiabili per le nostre aree. In cima alla graduatoria si confermano nazioni con cui il distretto di Como ha un solido rapporto: la Francia e la Germania. Soprattutto la prima, che ha comprato per il 12,4% in più, mentre la seconda solo per lo 0,9% in più. Nonostante l'aria di Brexit ecco il Regno Unito – sotto la lente d'ingrandimento proprio per l'incertezza di ciò che accadrà nei prossimi mesi – che nel 2018 aveva fatto acquisti maggiori per il 6,5%. In calo del 1,9% la Spagna. Una performance che spicca riguarda un altro mercato caro a Como: la Svizzera, con il suo +14,2%.

L'export di Como vale 4,2 miliardi In aumento del 4%

I dati

Il manifatturiero lombardo corre a livello globale Germania e Francia prime destinazioni

Macchinari, metalli, chimica e moda: sono i prodotti che trainano il manifatturiero lombardo nel mondo. Un business che nei primi nove mesi del 2018 ha raggiunto i 91 miliardi di euro (4 miliardi di prodotti manifatturieri in più rispetto allo stesso periodo del 2017). +4,5%, rappresenta il 28% del totale italiano. Germania (+6,3%), Francia (+4,8%) e Stati Uniti (+2%) sono le maggiori destinazioni delle espor-

tazioni. Primi paesi per crescita percentuale in un anno: Cina (+21%), Polonia (+18,6%) e Svizzera (+14,6%). Tra questi principali 20 partner, superiori al +10% di crescita anche Corea del Sud e Austria.

Il quadro è frutto di un'elaborazione della Camera di commercio di Milano e della sua azienda sociale Promos per le attività internazionali, sugli ultimi dati Istat al settembre 2018.

Ha dichiarato Carlo Edoardo Valli, vice presidente della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi: «La crescita dell'export è un dato certamente positivo: aiuta il ri-



Un quarto dell'export comasco si deve al settore tessile abbigliamento

lancio dell'economia e delle nostre imprese e porta il mondo a conoscere la cultura del Made in Italy, sempre più apprezzata nel mondo. Un esempio concreto è il distretto del legno – arredato in Brianza, molto richiesto all'estero per la creatività, il design e la qualità dei prodotti».

I macchinari superano i 18 miliardi e riprendono a crescere (+2,5%). Seguono i prodotti

in metallo (quasi 15 miliardi, +7,5%), i prodotti chimici (10 miliardi, +5,1%), la moda (quasi 10 miliardi, +3,6%), gli articoli in gomma (5,5 miliardi, +5,5%) e gli alimentari (quasi 5 miliardi, +1,9%).

L'export manifatturiero italiano raggiunge i 328 miliardi, +3%. Milano è prima con 30,8 miliardi circa (9,4%, +4,8%), seguita da Torino (14 miliardi, +1,4%),

Brescia e Bergamo con 12 miliardi circa (rispettivamente +7,8% e +4,2%). Come si piazza al venticinquesimo posto con un valore dell'export di poco superiore ai 4,2 miliardi, in crescita del 4,7%, di cui circa un miliardo nel settore tessile e abbigliamento. Lecco è in posizione numero trentatré: 3,3 miliardi, in crescita del 3,7%. In questo caso il settore meccanico pesa oltre 1,2 miliardi.

Dentix corre Nuovo centro a Cantù Dieci assunti

Sanità

Dentix, l'azienda leader nel settore della cura dentale, rafforza la sua presenza in Lombardia aprendo un nuovo centro a Cantù, in via Dante, il diciannovesimo in regione.

La nuova clinica sarà inaugurata venerdì 1 febbraio con l'assunzione di 10 professionisti del territorio. Diventano così 490 i nuovi posti di lavoro creati in tutta Italia, di cui quasi 200 solo in Lombardia. La nuova clinica sarà aperta in uno stabile di 250 mq dove prima aveva sede una filiale di Veneto Banca, poco lontano da piazza Garibaldi.

La mission è quella di offrire un'assistenza di qualità a prezzi sostenibili. Per Dentix, infatti, è fondamentale rendere le cure odontoiatriche accessibili a tutti, riavvicinando anche coloro che in passato sono stati costretti ad allontanarsi.

Secondo il VII Rapporto RBM – Censis sulla Sanità in Italia, infatti, oltre 12 milioni di italiani hanno rinunciato o rinviato l'accesso a delle prestazioni sanitarie per motivi economici e le cure odontoiatriche sono state percepite come le meno accessibili (40,2%).

Non solo, secondo gli ultimi dati Istat, oltre 4 milioni di italiani, in prevalenza donne, hanno rinunciato alle cure odontoiatriche per motivi economici. E in un anno, soltanto un cittadino su 2 è stato visitato da un dentista, di cui l'11,7% in una struttura pubblica. Tra le famiglie italiane circa il 38% delle classi più deboli e il 22% delle classi abbienti non hanno effettuato la visita di controllo, né altri trattamenti dal dentista. Una situazione a cui, per ora, la sanità pubblica non ha saputo fare fronte.

Dal turismo alla chimica Dopo i corsi Its presi 3 su 4

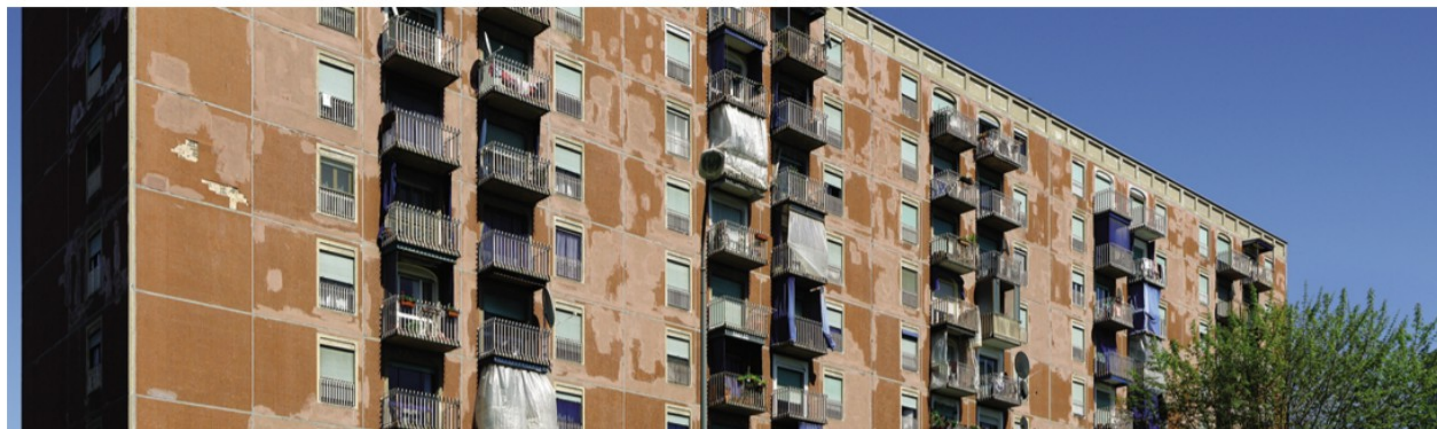
Assolombarda

Su 38 giovani che hanno conseguito il diploma Its, 29 sono stati subito assunti: 13 con contratto a tempo indeterminato, 8 a tempo determinato, 3 in apprendistato. 1 a progetto, 4 in stage extracurricolare, 1 in apprendistato di ricerca.

Si tratta dei risultati dei tre corsi di Istruzione Tecnica Superiore relativi alla meccatronica, alla chimica e al turismo, avviati tra novembre e dicembre del 2016 e appena conclusi. I corsi sono stati promossi da Assolombarda attraverso le Fondazioni Its del territorio di cui l'Associazione è socio fondatore (Its Lombardia Meccatronica e Its Nuove Tecnologie della Vita) e con cui ha collaborato strutture (Its Innovaturismo).

Focus Casa

Le nuove occasioni del Fisco



Eco-bonus casa Cedere lo sconto per pagare i lavori

Ristrutturazioni. Si ampliano ulteriormente i casi in cui è previsto il trasferimento del proprio credito fiscale per poterlo trasformare in liquidità immediata

SIMONE CASIRAGHI

Diventa ancora più conveniente cedere il proprio credito fiscale nel caso di lavori o interventi edilizi usufruendo delle agevolazioni previste dal pacchetto eco-bonus. Il meccanismo introdotto per di famiglie e proprietari di appartamenti o di immobili interessati al risparmio energetico in bolletta, ma frenati da problemi di liquidità, ora trovano un'ulteriore opportunità per aggirare questa difficoltà. Dopo aver riconosciuto a tutti i contribuenti – e non più quindi solo a chi rientrava nella categoria degli incapienti, contribuenti della “no tax area”, con un basso reddito per i quali non poteva scattare la detrazione d'imposta dell'eco-bonus – la possibilità di trasformare il proprio credito fiscale come anticipo del pagamento dei lavori di riqualificazione a imprese, fornitori e a banche (in quest'ultimo caso solo per gli incapienti), ora le opportunità si amplia ulteriormente.

La nuova occasione si riferisce in particolare allo sconto previsto

per le ristrutturazioni edilizie e per gli interventi di messa in sicurezza sismica della propria abitazione e degli immobili. Ma in questi casi il Fisco ha ampliato le maglie ulteriormente per consentire una più ampia possibilità di scambiare il diritto al rimborso maturato come sconto fiscale sulle spese sostenute, fra il 65% e l'85%, con le imprese che hanno realizzato i lavori, non solo per agevolare nuovi interventi ordinari, ma in particolare per favorire sempre più la riqualificazione dei grandi immobili, a cominciare dai con-

65-85%

LA VARIABILE SCONTO

Il risparmio nel caso di lavori arriva a coprire quasi il loro costo intero

mini, particolarmente vetusti e quindi molto energivori.

Le nuove opportunità

La novità riguarda quindi la sua nuova applicazione: la cessione della detrazione fiscale spettante finora a tutti gli interventi di riqualificazione energetica agevolati, effettuati anche su singole unità immobiliari, è estesa anche alle detrazioni per gli interventi antisismici; può inoltre essere ceduto anche a favore del consorzio o della rete di imprese di cui è parte l'azienda che ha realizzato i lavori.

È anche possibile, infine, cedere il proprio credito maturato direttamente alle aziende sub-appaltatrici o alle imprese che hanno fornito i materiali utilizzati per realizzare l'intervento.

In particolare – un criterio fissato nell'ultima nota dell'Agenzia delle entrate – qualora l'impresa che fornisce il servizio si avvalga di un sub-appaltatore per eseguire l'opera, la cessione del credito può essere effettuata anche a fa-

re di quest'ultimo anche se si tratta di un operatore o di un'azienda che ha fornito i materiali necessari per eseguire l'opera.

Il tema è di strettissima attualità. Anche perché rappresenta una grande opportunità per l'avvio di un ampio piano di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Soprattutto si amplia ancora il meccanismo di trasformare il credito d'imposta in liquidità immediata proprio per essere investita da nuovi soggetti – famiglie e piccoli investitori – nell'ambito sia dell'eco-bonus energetico, detrazioni fiscali sulle spese fino al 75%, sia del sisma-bonus, e qui lo sconto fiscale sull'Irpef può raggiungere l'85%.

La parola chiave di questa nuova apertura del Fisco è “collegamento”: la cessione del credito può infatti essere fatta proprio perché fra tutte queste imprese è stabilito un collegamento con i lavori di ristrutturazione e di riqualificazione, interventi alla base e all'origine della detrazione fiscale.

Più facile cedere lo sconto

Non solo. Il Fisco, questa volta rivolgendosi alle imprese, specifica che se nell'ambito di un unico contratto di appalto con più aziende, ciascuna realizza singoli lavori ma tutti collegati all'intervento principale agevolato e per il quale è prevista la cessione del credito, anche se alcuni dei singoli interventi, se presi singolarmente non darebbero diritto alla detrazione cedibile, la cessione del credito può essere fatta a favore di tutte le imprese coinvolte, proprio e sempre per via del collegamento che hanno con l'intervento agevolato.

Si tratta quindi di un'ulteriore e più ampia possibilità per usufruire dello sconto fiscale. Resta confermato uno dei principi che ha

Le novità 2019



La novità

Cessione anche il sisma-bonus

La cessione della detrazione fiscale spettante finora a tutti gli interventi di riqualificazione energetica agevolati, effettuati anche su singole unità immobiliari, è estesa anche alle detrazioni per la messa in sicurezza con specifici interventi antisismici.



Le misure

Lo sconto fiscale arriva all'85%

Una novità importante perché per questa tipologia di lavori la detrazione è riconosciuta nella misura del 50%, maggiorata al 70-75% e che, in un altro particolare caso, può arrivare fino all'80-85% se dai lavori eseguiti scatta per l'immobile una riduzione del rischio sismico di una o di due classi inferiori.



Il rimborso

I recuperi per gli “altri”

Resta confermato dal Fisco che la compensazione con il modello F24 avvenga con la ripartizione e il rimborso in 10 quote annuali se derivante dagli interventi di riqualificazione energetica e in 5 quote annuali nel caso del sisma-bonus.

sempre caratterizzato l'applicazione di questo strumento.

E cioè che alla cessione del credito sono esclusi in linea generale banche e intermediari finanziari, fatta eccezione per i “soggetti incapienti” (i contribuenti cioè che rientrano nella “no tax area” e che quindi non hanno sufficiente reddito da cui detrarre il credito maturato); con questi ultimi soggetti, quindi, non può essere effettuata né l'originaria cessione del credito né quella successiva da parte del primo acquirente.

Seconda novità importante: si amplia anche l'elenco delle spese per cui è prevista la possibilità di cedere il credito d'imposta.

La detrazione arriva all'85%

In particolare è ora prevista anche per le spese condominiali per interventi antisismici e alla messa in sicurezza statica degli edifici. Una novità importante perché per questa tipologia di lavori la detrazione è riconosciuta nella misura del 50%, maggiorata al 70-75% e che, in un altro particolare caso, può arrivare fino all'80-85% se dai lavori eseguiti scatta per l'immobile una riduzione del rischio sismico di una o di due classi inferiori.

La cessione del credito, naturalmente, resta una nuova opportunità che si affianca a quella ordinaria e che prevede il credito fiscale maturato può essere utilizzato dallo stesso destinatario, proprietario dell'immobile o dell'appartamento, e che ha sostenuto le spese di riqualificazione. Resta quindi confermato, anche in questo caso, che la compensazione con il modello F24 (per la dichiarazione dei redditi) avvenga con la ripartizione e il rimborso in 10 quote annuali se derivante dagli interventi di riqualificazione energetica e in 5 quote annuali nel caso del sisma-bonus.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2019

Economia 11

Enfapi, 120 studenti Serbatoio per le aziende

Formazione. Scuola per operatori meccanici ed elettrici
«Il sistema produttivo soffre la carenza di profili tecnici»

Sede erbese

Unindustria ha presentato l'offerta formativa al sindaco Airolodi e al presidente Bongiasca

Accolgono gli studenti dopo la terza media e formano operatori meccanici ed elettrici, professionisti molto richiesti dalle aziende e sempre più difficili da trovare. L'Enfapi di Erba, insieme alle sedi di Lenno e Lurate Caccivio - resta una realtà poco conosciuta: ieri Unindustria ha deciso di presentare l'offerta formativa al presidente provinciale Fiorenzo Bongiasca e al sindaco di Erba Veronica Airolodi. Da parte di tutti è arrivato l'invito a valutare con attenzione le scuole professionali, strutture che a differenza dei licei garantiscono un posto di lavoro sicuro. «Da imprenditori - ha detto Antonio Pozzi, vicepresidente di Unindustria Como e presidente di Enfapi - sappiamo bene quanto sia importante la formazione. Facciamo orientamento già alle medie, portiamo i ragazzi nelle aziende per far conoscere il lavoro da vicino. Abbiamo

anche realizzato iniziative curiose come X Student, un concorso per insegnare a scrivere un curriculum e a sostenere un colloquio». In questo contesto, la scelta del governo di dimezzare l'alternanza scuola-lavoro ha fatto male: «Era uno strumento importante, un vero peccato».

Nata per formare il personale per le aziende, Enfapi - che nella sede erbese conta 120 iscritti - gioca un ruolo fondamentale. «Le aziende - spiega Pozzi - soffrono una mancanza di tecnici. Tantissimi fanno il liceo, moltissimi le facoltà umanistiche: va benissimo, ma bisogna far sapere a quei ragazzi e alle loro famiglie che trovare lavoro non sarà facile. Allo stesso tempo dobbiamo far conoscere sempre più realtà come Enfapi, scuole che preparano a entrare in azienda e che garantiscono un lavoro immediato e sicuro».

La scuola erbese collabora già con molte aziende comasche e alcune lecchesi. «Anche alla luce della fusione tra le due Camere di Commercio - spiega il vicepresidente di Unindustria - vorremo incrementare e formalizzare gli scambi con il terri-

torio lecchese, offrendo sempre più opportunità agli studenti».

La sfida, ha osservato il sindaco Airolodi, è far capire ai genitori e ai ragazzi che le scuole professionali hanno grande dignità. «Non è necessario frequentare il liceo. Poco fa sono stata alla Techne di Alberto Croci: è una delle aziende che faticano a trovare personale qualificato, una delle tantissime che ci sono sul nostro territorio. Scuole come Enfapi danno garanzie per il futuro».

Anche Bongiasca ha riconosciuto il problema. «Ci sono ragazzi che scelgono la scuola in base a quello che fanno gli amici, in base alla vicinanza a casa, senza considerare le proprie inclinazioni e le opportunità future. A questo proposito serve uno sforzo congiunto da parte dei genitori, dei docenti e delle istituzioni per promuovere le scuole che offrono un'educazione tecnica». Una sapere che si sta perdendo. «Una volta nella scuola dell'obbligo si studiava seriamente l'educazione tecnica - ha ricordato Pozzi - si facevano lavoretti per valutare l'abilità manuale dei ragazzi. Ora tutto questo si sta perdendo». **L. MEN.**



La visita nell'officina della scuola



La visita alla sede erbese di Enfapi: Antonio Pozzi, Antonello Regazzoni, Veronica Airolodi, Fiorenzo Bongiasca e Stefano Mariani

Novità fiscali e previdenza per gli agenti di commercio

L'incontro

Domani all'Insubria l'iniziativa organizzata da Federagenti Como

Le novità fiscali e un focus sulla previdenza Enasarco sono gli argomenti del prossimo incontro organizzato da Federagenti Cisl, associazione nazionale degli agenti e rappresentanti di commercio. Domani alle 17, presso la sede dell'Università dell'Insubria in via Sant'Abbondio 12, Antonio Moglia, commercialista, affronterà tutti i temi di maggiore attualità, dalla fatturazione elettronica alla flat tax per imprenditori individuali. Seguirà l'intervento di Silvia Brambilla, responsabile della sede provinciale di Milano del Patronato Encal-Inpal, che verterà sulla materia previdenziale (in particolare riferita all'Enasarco): pensione di vecchiaia, anticipata, rendita contributiva, quote, ecc. La partecipazione all'incontro è gratuita.

«Alla necessità di informare la categoria sulle novità fiscali e contributive - dice il segretario generale della Federagenti Luca Gaburro - si unisce la volontà di consolidare il rapporto tra i numerosi agenti di commercio del territorio e la nostra neonata sede provinciale».

Cara Provincia

La Provincia 30.01.2019

La Canepa forte valore industriale No alla svendita

Dopo l'incontro a Roma, al Mise, è prevalso, nell'opinione pubblica, un certo ottimismo sugli sviluppi della crisi Canepa. Si sono fatti avanti 21 possibili partner, titolava La Provincia, con vene di ottimismo espresse da molti, tanto che, diverse persone, si sono rallegrate per la soluzione della crisi. Non è così. È un momento di trattative più o meno segrete, è un momento di frenetici incontri, è un momento di tanti dubbi ancora esistenti sul futuro, è un momento di silenzi, per noi lavoratori carichi di tensioni, interrogativi e

paure. Il fondo (Dea Capital), attuale socio di maggioranza, aveva, solo un anno fa, espresso il suo impegno ed il suo ottimismo per un rilancio dell'azienda: non è stato così ed oggi, nonostante le nostre richieste, non sappiamo ancora perché non ci abbia creduto, non sappiamo che aspettative avesse, non sappiamo che idea si fosse fatta sulla nostra azienda. Sicuramente un partner finanziario agisce solo per un interesse economico senza una strategia industriale e si è visto. È stata un'occasione persa che ha aggravato la situazione, che da debitoria, ma con una prospettiva di lavoro positiva, si è



I lavoratori della Canepa

trasformata anche in una crisi aziendale di lavoro e mercato. La Canepa aveva (e ha) una forte capacità produttiva, aveva (e ha) una consolidata fama di qualità e competenza sul mercato, aveva (e ha) i lavoratori qualificati per poter proseguire la sua attività, aveva (e ha) una forte digitalizzazione e informatizzazione della sua organizzazione, aveva (e ha) una struttura all'avanguardia che copre

il verticale tessile, aveva (e ha) investito in ricerca per progetti eco-sostenibili riconosciuti nel mondo ed oggi utilizzati anche da altre aziende della filiera tessile: bastava crederci, bastava investire, con i rischi che ogni investimento comporta, ma consapevoli del potenziale che si aveva e che ha l'azienda Canepa. La decisione ormai è presa, siamo in vendita. Vorrei però sottolineare come, chiun-

que voglia investire in noi, troverà una realtà all'avanguardia, troverà persone competenti, troverà una struttura viva, troverà un potenziale intatto e troverà soprattutto dei lavoratori qualificati che aspettano solo di tornare a creare e a produrre. Non vogliamo essere svenduti o diventare una divisione di un'altra azienda, non vogliamo che venga disperso un valore industriale del distretto, non vogliamo che si crei una nuova Tiscos: vogliamo un partner (socio?) che ci possa affiancare ed assieme ritornare ad essere leader di mercato. Noi ci crediamo, vorremmo che anche Dea Capital ne sia consapevole e non ci "svenda" solo per liberarsi di problema per loro solo finanziario, ma per noi di sopravvivenza (non solo aziendale). Con stima

ERMES TETTAMANTI
Ugiate Trevano

Quota cento, inizia la fuga dalla scuola

Il caso. Il 20% degli insegnanti potrebbe usufruirne. Secondo i patronati andranno in pensione 700 persone «Ma subiranno un taglio dell'assegno che può variare dal 17 al 30%». Problema per coprire gli organici

MARILENA LUALDI

Il 20% degli insegnanti e delle altre figure nel mondo della scuola potrebbe usufruire di quota cento. Insomma, se tutti se ne andassero, sarebbe una mazzata. Non sarà così imponente la fuga, secondo i sindacati, ma la metà degli aventi diritto, soprattutto donne, potrebbe sceglierla. Questo significa perdere oltre 700 persone nel settore scolastico.

Se il termometro fosse la richiesta di estratti conto e informazioni su questa finestra di pensione anticipata, dal primo settembre si spalancherebbe un vuoto.

In questi giorni i sindacati sono presi d'assalto. Un universo molto ampio, tra chi è di ruolo e chi invece ha una precarietà, anche di lunga data. Eppure tutti chiedono come fare e soprattutto se conviene. Ai patronati stanno cercando di gestire quest'onda di interessati e di far valutare con attenzione il reale effetto della misura varata dal Governo sulle loro vite, sottolinea **Gerardo Salvo** (Uil Scuola). Ricordiamo che se per

i privati l'opportunità si apre ad aprile, per i lavoratori della scuola dal primo settembre. Che istituti si troveranno dunque le famiglie con il prossimo anno scolastico? Una domanda che riceverà effettiva risposta solo alla fine di febbraio.

Intanto qualche cifra. Oggi sono quasi 8mila queste figure - 7.692 secondo l'ultimo aggiornamento - sul territorio, di cui 2mila non docenti. Per quanto riguarda gli insegnanti, l'organico della primaria è di 2.449 unità, sostegno e inglese compresi. Quota complessiva della secondaria di primo grado, 1.557. Infine, l'organico della secondaria di secondo grado è composto da 1.686 persone.

Effetto importante

Si può parlare di fuga dalla scuola? «Sicuramente l'annuncio della misura ha avuto un effetto importante - afferma Gerardo Salvo - Parecchia gente è interessata, la voglia di andare in pensione è tanta. Ma noi stiamo facendo le prime simulazioni e i più non hanno proprio convenienza. Infatti vediamo che gli uomini soprattutto non sono convinti».

A maggior ragione se la loro è l'unica entrata economica di casa. C'è una nota tecnica non irrilevante: dal 1995 gli assegni delle pensioni si misurano sui contributi versati. Ma molte persone hanno, nel corso della loro vita professionale, un sistema misto: retributivo e con-

tributivo. Risultato: «Chi ha tantissimi anni con il primo sistema ha meno perdita nello scegliere quota cento, perché l'importo viene calcolato non su quello che è stato versato, ma sul corrispondente nella busta paga. Più danneggiato chi ha il sistema contributivo».

Il calcolo

Già, ma quanto danneggiato? La media è un taglio del 23-25% della pensione che avrebbe percepito a tempo debito. Chi ha il sistema contributivo potrebbe smentirci fino al 30%, chi il retributivo sul 17-18%. Dati ancora approssimativi - precisa Salvo - perché non c'è ancora il decreto in provvedimento.

Certo è che la prospettiva scuote il mondo educativo, perché ci sono parecchi ultracinquantenni, e molti appunto ancora non di ruolo nonostante l'età.

«Noi li chiamiamo nella realtà - spiega il sindacalista - ecco perché siamo convinti che il numero di persone che aderiranno saranno in effetti meno, anche la metà se non meno ancora di chi avrebbe diritto».

Il quadro si delineerà entro il 28 febbraio, quando dovranno essere presentate le dimissioni con la postilla dell'adesione a quota cento. Che poi entreranno altrettanti giovani rispetto ai neopensionati c'è da dubitare: negli organici mancano già un migliaio di posti.

Chi va e chi resta



	DOCENTI	AVVENTI DIRITTO 20%	STIMA DI FRUIZIONE 10%
PRIMARIE	2.449	490	245
MEDIE	1.557	310	155
SUPERIORI	1.686	336	168
TOTALE	5.692	1.136	568

PERSONALE NON DOCENTE	Totale 2.000	Avventi diritto 400	Stima di fruizione 200
-----------------------	--------------	---------------------	------------------------

■ C'è da dubitare che fra un anno vengano assunti altrettanti giovani per coprire i buchi

«I conti non tornano Non ci sono supplenti pronti a subentrare»

L'effetto di quota cento sulla scuola a Como? «Incalcolabile». **Giacomo Licata**, segretario provinciale della Cgil, è convinto che non si possa avere una reale percezione di quanti alla fine sceglieranno la finestra anticipata. Ma una certezza, ce l'ha: «Le scuole non sono attrezzate per sostituire quanti se ne

andranno». Non ci sono sostituzioni pronte, anche perché «abbiamo alcune classi di concorso dove non ci sono supplenti disponibili a subentrare ai potenziali docenti in uscita - spiega - Qualche esempio? Matematica». Se molti insegnanti di questa materia dovessero scegliere di afferrare al volo quota cento, i

conti non tornerebbero più: pure in aula tra gli studenti. Un problema che emerge all'interno della più ampia vicenda, secondo Licata. Da notare che nel pubblico c'è anche un nodo, che pur si sta affrontando, ovvero la liquidazione che si è paventato potrebbe arrivare in sette anni: «Già il decreto introduce una serie di variabilità e si sta guardando anche questo tema delle liquidazioni. Ma il punto è un altro. Il vero tema è una norma un po' improvvisata, che rischia di generare parecchi disagi in particolare nella pubblica amministrazione e nella scuola». In questi settori ci potrebbero essere le ricadute maggiori, o comunque le più ardue da gestire in tempi



Il segretario della Cgil di Como, Giacomo Licata, con Maurizio Landini

efficaci. Resta che Licata contesta l'approccio generale di quota cento: «Le modalità improvvisate e l'intervento non organico per modificare la riforma Fornero». Altri strumenti a disposizione c'erano, alcuni utilizzati già dal mondo della scuola: vedi opzione donna. «Però davvero il guaio è che non hanno considerato - afferma il sindacalista - una serie di problematiche importanti. Le donne, i giovani, le carriere discontinue, i lavori gravosi». Questo preoccupa la Cgil? «Quello che ci preoccupa - conclude Licata - è che non sia stato considerato un problema da gestire. Nemmeno l'effetto sulle scuole».

M. Lualdi

Primo piano | Una comunità in crisi



In ginocchio
Il Comune di Campione d'Italia in dissesto finanziario ha aperto una crisi profonda nella comunità lariana in terra ticinese, che sta attraversando mesi difficili senza, allo stato attuale dei fatti, reali prospettive di un miglioramento della situazione. I dipendenti dell'amministrazione comunale (a destra, il municipio di Campione) sono senza stipendio da quasi un anno



Il caso

Campione, appello a Sergio Mattarella I dipendenti del Comune in dissesto invocano l'aiuto del capo dello Stato

La lettera: «La nostra situazione è ormai drammatica»

(f.bar.) Un anno senza stipendio, un futuro sempre più incerto e lo spettro, sempre più concreto, di non poter guardare avanti con un minimo di serenità. È questo il mix devastante che sta purtroppo caratterizzando la vita dei dipendenti del Comune di Campione d'Italia, in dissesto finanziario. Situazione che - ovviamente insieme a quanto sta accadendo al Casinò - sta annientando una comunità intera.

È proprio questa realtà ha spinto i dipendenti comunali a inviare un appello diretta-

mente al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Ascolti il nostro grido di aiuto, siamo in una situazione drammatica e insostenibile», è l'inizio della lettera. La missiva, che punta a ottenere un incontro con il presidente Mattarella, è firmata dal coordinatore delle rappresentanze sindacali unitarie Marco Boffa ed è stata inviata ieri a Roma.

«Non sembrano ancora profilarsi all'orizzonte quegli strumenti indispensabili e necessari per ristabilire condizioni di equilibrio econo-

mico - si legge nel testo - La voragine debitoria e lo stato di dissesto continuano a produrre mancate erogazioni di servizi, se non addirittura eliminazione degli stessi, impossibilità nel far fronte alle più banali spese di sopravvivenza e, per i dipendenti pubblici, mancate erogazioni delle retribuzioni da marzo del 2018». E la spiegazione prosegue. «Ci chiediamo come si possa anche solo immaginare che i dipendenti pubblici e le loro famiglie, spesso con minori carichi - si legge - non sentano il pieno

abbandono delle istituzioni, come possano avere ancora fiducia nello Stato».

Sottolineando al presidente della Repubblica che «i dipendenti continuano a lavorare con encomiabile senso di responsabilità», il rappresentante sindacale sollecita l'intervento di Mattarella, «nella speranza che possa essere accolta la nostra richiesta di incontro, pregandovi al contempo di interessarvi affinché si accelerino i processi per tornare a garantire i servizi e restituire dignità e senso di appartenenza a tutte le

famiglie sull'orlo della disperazione». Un'invocazione che ricostruisce anche quanto accaduto. «Nel 2018 come noto il nostro Comune è andato in dissesto finanziario. Inoltre c'è stato il fallimento della società partecipata incaricata della gestione del Casinò municipale, azienda deputata, grazie alla concessione statale e a un preciso obbligo di natura giuridica, a garantire le necessarie risorse funzionali al Comune, alla collettività e all'erogazione dei servizi necessari alla stessa. Niente è stato casuale. Una politica locale miope e disennata nella gestione degli equilibri economico-finanziari del Comune e della Casa da gioco ha portato nel corso degli anni al capovolgimento della ratio giuridica del Rdl del 2 marzo 1933, con una progressiva e ingiustificata sottrazione di risorse al soggetto teoricamente beneficiario degli effetti della concessione statale, ovvero alla collettività e, con essa, i suoi pubblici dipendenti». Una ricostruzione dei fatti che si conclude con la richiesta di un incontro con il presidente Mattarella.

La missiva

La lettera indirizzata al presidente della Repubblica è firmata dal coordinatore delle rappresentanze sindacali unitarie Marco Boffa ed è stata inviata ieri a Roma. La speranza è che si possa organizzare un incontro con Sergio Mattarella per spiegare la situazione

Casinò, il nome del commissario atteso nelle prossime ore

Il decreto di designazione è sulla scrivania del presidente Conte. Sarà un tecnico

Il passivo

Il giudice delegato ha iniziato nei giorni scorsi l'esame delle 212 domande di insinuazione allo stato passivo del Casinò. Secondo i curatori fallimentari, i debiti della casa da gioco ammontano a circa 73 milioni di euro (oltre 9 milioni privilegiati e quasi 64 milioni chirografari)

(f.bar.) Casinò di Campione, ancora poche ore prima di sapere chi sarà il commissario straordinario. Il nome è già stato scelto e il decreto di nomina è già sulla scrivania del presidente del consiglio Giuseppe Conte.

Si attende dunque solo la sua firma per sapere chi dovrà assumere il delicato incarico di studiare le soluzioni per riaprire la casa da gioco, chiusa dallo scorso 27 luglio quando il tribunale di Como ha sentenziato il fallimento per insolvenza della società di gestione del Casinò.

Dalle prime indiscrezioni si sa che l'indicazione del nominativo è stata fatta, come previsto, dal vice presidente del consiglio Matteo Salvini, d'intesa con Mef, Mise e ministero del Lavoro, e non riguarderà una figura politica. L'incarico sarà infatti affidato a una figura tecnica, non comasca. Intanto, proprio per rassicurare i dipendenti del Casinò su quanto si sta facendo per il futuro della casa da gioco, il sottosegretario all'Interno, il

legghista Nicola Molteni, ha contattato la Rsu del Casinò per aggiornare i lavoratori sull'impegno del governo.

«È vero - spiega Rosy Bianchi (Sic-Cgil) della Rsu della casa da gioco - Il sottosegretario Molteni ci ha detto come sia ormai imminente l'indicazione del nominativo del commissario straordinario e ci ha dunque voluto tranquillizzare sull'impegno in essere per cercare di trovare delle soluzioni a una situazione che si fa sempre più critica con il passare del tempo. Aspettiamo dunque anche noi di sapere il nome del commissario e soprattutto ci preme capire quali saranno le prime mosse che l'incaricato da parte del governo metterà in campo».

Sono dunque ore decisive per i 482 lavoratori del Casinò, licenziati lo scorso 31 dicembre, per i dipendenti del Comune che non ricevono lo stipendio da quasi un anno e per un'intera comunità che sta vivendo una situazione di vera crisi socio-economica.



Il Casinò di Campione è stato dichiarato fallito dal tribunale di Como lo scorso 27 luglio e i dipendenti della casa da gioco sono stati formalmente licenziati lo scorso 31 dicembre. Si attende la nomina del commissario

Domani e venerdì a Como

Corriere di Como 30.01.2019

Pazienti cronici e rilancio del Servizio sanitario: medici a convegno

Pazienti cronici e criticità del Servizio sanitario nazionale saranno i temi al centro della terza edizione della Winter School di Motore Sanità, in programma domani e venerdì (inizio alle ore 9.30) all'Hotel Metropole Suisse di Como.

“Gestire il cambiamento - Le soluzioni possibili” è il titolo della due giorni che vedrà tra i partecipanti Giulio Gallera, assessore regionale al Welfare, Luigi Cajazzo, direttore generale al Welfare di Regione Lombardia, Attilio Marcantonio, presidente Federfarma Como, Gianluigi Spata, presidente

dell'Ordine dei medici di Como, Mario Guidotti, direttore Neurologia e Stroke Unit dell'ospedale Valduce e Valerio Rossini, responsabile dell'Unità operativa semplice di Pneumologia del Valduce.

Per quanto riguarda i pazienti fragili e cronici, domani verranno esaminate le programmazioni in essere e le *best practices* che stanno cambiando il panorama della medicina territoriale grazie anche al crescere della collaborazione tra medici di medicina generale, pediatri, farmacisti e

specialisti ospedalieri.

Nella seconda giornata si discuterà delle possibili soluzioni in grado di favorire il cambiamento del Sistema sanitario nazionale, in parte in sofferenza e sotto finanziato: dall'autonomia differenziata al restyling della legge 833 e 502, dal passaggio del finanziamento su base storica a quello standard, dalla discussione delle materie oggetto di richiesta autonomista alla universalità ed alla possibilità di accesso alle cure. Per informazioni: www.motoresanita.it.

Corriere di Como 30.01.2019

PANORAMA

A ERBA

Litigio tra studente e autista

Violento diverbio ieri a Erba, intorno alle 13, tra un autista di un autobus e uno studente ventenne. L'autista, di 49 anni, ha poi chiesto l'intervento del 118 ed è stato trasportato in ospedale. In piazza San Giovanni Battista de la Salle sono giunti polizia locale e carabinieri. Non si conoscono i motivi del litigio.

DAL 10 AL 12 FEBBRAIO

Il Lago di Como alla Bit

Il Lago di Como sarà presente alla Borsa Internazionale del Turismo (la Bit di Milano) con un banco allo stand della Regione Lombardia. La Bit si svolgerà dal 10 al 12 febbraio nel polo fieristico di Fieramilanocity. Oltre a distribuire materiale istituzionale e informativo sulle proposte culturali e museali, il nostro territorio sarà presentato nell'ambito del sistema del Lago di Como in uno dei più importanti appuntamenti di settore. Lo stand sarà nel padiglione 3, area Leisure Italia, ingresso da Porta Colleoni e Porta Teodorico. «Questo evento rappresenta per il nostro sistema territoriale - dichiara l'assessore al Turismo Simona Rossotti - un luogo ideale per l'incontro tra domanda e offerta del turismo internazionale».

FINO AL 28 FEBBRAIO

Proroga per canoni ormeggi

Csu (Como Servizi Urbani) comunica che la scadenza di pagamento del canone di concessione dei posti di ormeggio per l'anno 2019, inizialmente fissato al 31 gennaio, è stato prorogato al 28 febbraio 2019. «Si stanno attivando nuove modalità di pagamento - spiega una nota del Comune - per rendere più agevoli le procedure che saranno utilizzabili entro la fine del prossimo mese».

DOMANI, OSPEDALE DI CANTÙ

Telefoni muti per mezz'ora

Domani, a partire dalle 15.45, verrà spenta la centrale telefonica dell'ospedale di Cantù per circa 30 minuti per consentire ai tecnici di sostituire la stazione di energia supplementare (Ups) a servizio del dispositivo. «Durante questo arco di tempo - precisa l'Asst Lariana - non si potranno effettuare o ricevere comunicazioni telefoniche interne ed esterne dagli apparecchi di reparto e dalle postazioni dei centralinisti. L'ospedale di Cantù, pertanto, non sarà contattabile dall'esterno per circa 30 minuti».

GIOVEDÌ AL SANT'ANNA

Bambini complessi: convegno

Domani, giovedì 31 gennaio, è in programma nell'Auditorium dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo la seconda edizione del convegno "I mille volti dei bambini complessi" (dalle 8.30 alle 18), di cui è responsabile scientifico Angelo Selicomi, primario della Pediatria. L'evento è rivolto ai pediatri ospedalieri e del territorio e sarà l'occasione per condividere le nuove informazioni scientifiche. I bambini "complessi", disabili, affetti da malattie rare o oncologiche, rappresentano una delle sfide assistenziali prioritarie della pediatria.

Gli industriali lombardi incontrano Conte

MILANO - Summit fra i massimi vertici dello Stato e gli industriali lombardi. Questo pomeriggio, dalle 15.30 alle 17, Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda (nella foto), incontrerà Giuseppe Conte, Presidente del Consiglio dei Ministri, alla presenza degli imprenditori del Consiglio Generale. L'appuntamento è nella sede dell'associazione in via Pantano 9. Più tardi Conte incontrerà anche il Presidente della Lombardia Attilio Fontana.

Intanto sempre Assolombarda traccia un bilancio positivo del progetto "Focus on youth: develop its employability", curato in collaborazione con la Fondazione JP Morgan Chase: 29 i giovani subito assunti in azienda. Su 38 che

hanno conseguito il diploma, 29 sono stati subito contrattualizzati: 13 a tempo indeterminato, 8 a tempo determinato, 3 in apprendistato, 1 a progetto, 4 in stage extracurricolare, 1 in apprendistato di ricerca. Si tratta dei risultati dei tre corsi di Istruzione Tecnica Superiore relativi alla meccatronica, alla chimica e al turismo, avviati tra novembre e dicembre del 2016 e appena conclusi. I corsi, che rientrano nel progetto, sono stati promossi da Assolombarda attraverso le Fondazioni Its del territorio di cui l'Associazione è socio fondatore (Its Lombardia Meccatronica e Its Nuove Tecnologie della Vita) e con cui ha collaborazioni strutturate. Il progetto realizzato con il supporto di Fonda-

zione JP Morgan Chase, che l'ha finanziato, è nato con l'obiettivo di individuare i modelli didattici e la tipologia di partnership più idonea a coinvolgere le imprese nella realizzazione di percorsi autofinanziati, così da favorire nei giovani lo sviluppo delle competenze richieste dal mondo del lavoro e rafforzare l'occupabilità degli studenti. «Un'esperienza innovativa sia perché i corsi sono stati realizzati senza risorse pubbliche e sia per il coinvolgimento delle aziende nei percorsi formativi», sottolinea Mauro Chiassari, vicepresidente Assolombarda con delega alle Politiche del Lavoro, Sicurezza e Welfare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La provincia di Varese è al dodicesimo posto nazionale per export (foto Archivio)

L'export mette le ali Varese da primato

MANIFATTURA Il territorio cresce di 700 milioni

VARESE - Crescono in un anno di quasi 700 milioni di euro le esportazioni delle aziende che operano nell'ambito del manifatturiero nella provincia di Varese. Nei primi nove mesi del 2017, l'export di Varese e provincia ammontava a 7,1 miliardi di euro; un anno dopo il fatturato ha raggiunto quota 7,8 miliardi di euro. L'elaborazione su dati Istat della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi e della sua azienda speciale Promos per le attività internazionali parla di un aumento dell'export manifatturiero provinciale nell'ordine del 9,1% e colloca le imprese varesine del settore al dodicesimo posto assoluto in Italia. Milano è la capofila con 30,8 miliardi di euro di vendite all'estero (+4,8% in un anno), seguita da Torino (14 miliardi), Vicenza (13 miliardi), Brescia e Bergamo (12 miliardi). Macchinari (1,58 miliardi di euro), mezzi di trasporto (1,53 miliardi), chimica (723 milioni), metalli (714 milioni) e tessile e moda (703 milioni) sono i fiori all'occhiello del "made in Varese", e rappresentano il 2,4% del totale nazionale. Allargando lo sguardo al dato regionale (il 28% del totale tricolore), nei primi nove mesi del 2018 le

esportazioni hanno raggiunto quota 91 miliardi di euro. Vale a dire oltre 4 miliardi di prodotti manifatturieri in più rispetto al 2017, con un aumento percentuale del 4,5%. Germania (+6,3%), Francia (+4,8%) e Stati Uniti (+2%) sono le maggiori destinazioni delle aziende lombarde. Primi Paesi per crescita percentuale in un anno: Cina e India (+21%), Polonia (+18,6%) e Svizzera (+14,6%). Tra questi principali 20 partner, superiori al +10% di crescita, troviamo anche Corea del Sud e Austria. L'export manifatturiero lombardo è trainato da macchinari, metalli, chimica e moda (per saperne l'andamento per settore, quali sono i maggiori mercati, quali gli emergenti, Promos ha pubblicato uno studio sul proprio sito Internet). I macchinari superano i 18 miliardi e riprendono a crescere (+2,5%). Seguono i prodotti in metallo (quasi 15 miliardi, +7,5%), i prodotti chimici (10 miliardi, +5,1%), la moda (quasi 10 miliardi, +3,6%), gli articoli in gomma (5,5 miliardi, +5,5%) e gli alimentari (quasi 5 miliardi, +1,9%).

Lu. Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frigoriferi e forni risparmiano energia

CASSINETTA Nuovo impianto di cogenerazione di Whirlpool: fabbrica autosufficiente

BIANDRONNO - Gli elettrodomestici varesini puntano al risparmio: è entrato in funzione il nuovo impianto di cogenerazione di Free Energia e Grastim nello stabilimento Whirlpool di Cassinetta di Biandronno, il polo della regione Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) dedicato ai prodotti da incasso per le categorie freddo e cottura. La centrale, da 8,8 MW, è in grado di soddisfare il fabbisogno energetico dell'intera fabbrica, consentendo un risparmio significativo sul costo dell'energia e la riduzione dell'impatto ambientale. In particolare è prevista una riduzione delle emissioni per circa 14.000 tonnellate/anno di CO2 e un risparmio sui costi energetici del 12%. Gli investimenti per la realizzazione e gestione dell'impianto ammontano a circa 8 milioni di euro.

«Questo progetto rappresenta un tassello importante nel conseguimento dei nostri impegni in ambito sostenibilità di prodotto e processo in Emea e a livello globale», ha commentato Karim Bruneo, Corporate Responsibility and Government Relations Manager, Whirlpool Emea.

Entusiamo anche in Free Energia che sottolinea «l'orgoglio di aver collaborato con il leader globale degli elettrodomestici: con il completamento del sistema di cogenerazione a Cassinetta, si consente a Whirlpool di innalzare i suoi standard di sostenibilità ambientale e rafforzare al contempo la stabilità di approvvigionamento energetico, limitare le spese di investimento e abbassare i costi energetici», ha detto Marino Cucca, presidente di Free Energia Spa. Il ceo di Free Energia Salvatore Pellicani sottolinea: «Siamo una realtà giovane e in forte crescita. L'essere stati scelti da un player globale di così elevato merito e con standard ambientali molto esigenti, ci conferma il percorso intrapreso per affermarci fra gli operatori di qualità nel mercato italiano del risparmio energetico». Pasquale Ionta, ceo di Free Energy Saving, Escio di Gruppo Free, esprime grande soddisfazione per il raggiungimento di questo importante traguardo: «L'intervento è stato improntato sui massimi standard tecnologici oggi disponibili sul mercato. «Questa operazione dimostra come, nonostante tutte le difficoltà, tra cui la carenza di un quadro normativo stabile, l'Italia rappresenti un terreno estremamente fertile e maturo per la cogenerazione. La transizione energetica prevede un ruolo sempre maggiore delle fonti rinnovabili e la cogenerazione giocherà un ruolo strategico», ha commentato Gianfranco Milani, Managing Director di Grastim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli investimenti per l'impianto ammontano a circa 8 milioni di euro

Air Italy, la preoccupazione non vola via

MALPENSA - Air Italy, dietro ai proclami la «preoccupazione» del personale navigante. «Diteci cosa sta succedendo»: è l'appello all'azienda del comandante Giancarlo Spoletini, pilota della compagnia e rappresentante sindacale della Ultrasporti, all'indomani dello sciopero di 24 ore del personale di bordo del vettore italo-gatariota, che pure ha sortito effetti molto limitati sul traffico aereo soprattutto a Malpensa, nuovo hub di Air Italy. La «preoccupazione» di cui si fa portavoce Spoletini è legata ad una serie di notizie degli ultimi giorni che, messe in fila, potrebbero offrire uno spaccato poco rassicurante rispetto ai piani di sviluppo della compagnia. In particolare la «cancellazione» degli ordini dei due Airbus A330 che

«dovevano arrivare in primavera» e che segue quella dei Boeing 737B Max, oltre ad un'altra «cancellazione» inaspettata, quella dell'operativo per Bangkok a partire da aprile, trasformato in volo stagionale.

«Il Ceo Dimitrov un giorno dice che punta ad arrivare a 50 aeromobili entro il 2022, poi il giorno dopo si scopre che nel 2019 non arriverà nulla», fa notare il sindacalista. E poi c'è la questione della «continuità territoriale» per la Sardegna, persa per la prima volta dopo 50 anni. E ancora, le rivendicazioni del personale che soffre l'atteggiamento

«assente» di un'azienda «che non si siede al tavolo di trattativa» con le parti sindacali e che «non ci ha presentato un piano industriale», come fa notare il rappresentante della Ultrasporti ri-

cordando anche i contratti nazionali scaduti o in scadenza che hanno fatto scoccare la scintilla per l'astensione dal lavoro di lunedì. Si sommano poi varie problematiche, dagli stipendi che dall'epoca Meridiana sono risonanti «pari al contratto nazionale meno il 30%» alle «turnazioni», fino alla questione dei «crew rest» (cioè il riposo dell'equipaggio nel lungo raggio) non idonei per i

nuovi voli per la California. Una serie di «segnali preoccupanti» per Spoletini, anche se da parte dell'azienda continua a trasparire ottimismo rispetto alla prosecuzione dei piani ambiziosi di espansione messi in atto da un anno a questa parte. Eppure, tra gli esperti di faccende del settore, c'è chi scommette che l'improvvisa uscita del ministro alle infrastrutture Danilo Toninelli contro Air Italy dopo l'agguadagnata ad Alitalia del bando per la continuità territoriale in Sardegna (a cui ha fatto seguito una dura replica, ma anche l'annuncio di un ricorso contro Alitalia) provocherà qualche segnale dal Qatar per tenere sulla graticola chi governa.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARONNO SARONNESE

Fasce d'età: i minorenni sono seimila

Saronno è una città giovane: lo si evince dai dati sulle fasce d'età, ancora provvisori e suscettibili di variazioni. I minorenni sono 6.375 (16,2%), mentre hanno tra i 18 e i 30 anni 4.287 persone (10,9%). La fascia più corposa è quella tra i 30 e i 49 anni, con 10.320 effettivi (26,2%), mentre 9.234 saronnesi (23,4%) hanno tra i 50 e i 66 anni. Hanno più di 66 anni 9.199 residenti (23,3%).

enricocantù
ASSICURAZIONI
www.enricocantuassicurazioni.it
info@generalisaronno.it

BILANCIO DEMOGRAFICO

MOVIMENTO E CALCOLO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE DAL 2008 AL 2018

anno	movimento naturale			movimento migratorio								saldo migratorio	variaz. annua	popolazione al 31/12
	nati	morti	saldo naturale	da altri comuni	dall'estero	altri iscritti	totale	per altri comuni	per l'estero	altri cancellati	totale			
2008	351	429	-78	1219	318	30	1567	1060	34	61	1155	412	334	38460
2009	358	392	-34	1098	308	38	1444	989	52	80	1121	323	289	38749
2010	342	417	-75	1090	451	45	1586	947	72	80	1099	487	412	39161
2011 ⁽¹⁾	256	298	-42	813	272	29	1114	807	46	21	874	240	198	39359
dato definitivo censimento														
2011 ⁽²⁾	85	83	2	217	73	38	328	263	17	4	284	44	46	38644
2012	278	396	-118	1198	293	287	1778	1187	76	139	1402	376	258	38902
2013	375	389	-14	1135	201	319	1655	978	74	69	1121	534	520	39422
2014	331	419	-88	945	219	72	1236	1001	96	36	1133	103	15	39437
2015	311	415	-104	1038	173	64	1275	979	100	128	1207	68	-36	39401
2016	312	381	-69	1071	175	73	1319	980	108	212	1300	19	-50	39351
2017	279	426	-147	1122	197	72	1391	1016	95	65	1176	215	68	39419
2018	294	477	-183	1149	232	73	1454	1047	104	124	1275	179	-4	39415

(1) situazione dall'1/1 alla data del censimento

(2) situazione dalla data del censimento al 31/12

Quota 40mila resta un'utopia

ANAGRAFE Nel 2018 la popolazione diminuisce di 4 unità. I nati sono stati 294, i morti 477

Può piacere o non piacere, ma il dato è evidente: ad evitare alla città un pesante decremento demografico sono gli stranieri. Quelli regolari, sia chiaro, quelli conteggiabili e conteggiati nelle statistiche dell'Anagrafe che proprio nelle ultime ore ha definito la situazione demografica di Saronno aggiornata al 31 dicembre 2018.

Nati sotto quota 300

Per il secondo anno consecutivo, a Saronno l'anno scorso i nati non sono arrivati a quota 300: il totale, infatti, è stato di 294 unità. Quindici in più del 2017, certo, ma dal 2013 al 2016 si erano sempre superate le tre centinaia. La tendenza preoccupa, perché in realtà per tenere in equilibrio il numero della popolazione saronnese senza ricorrere a "forze" esterne ci sarebbe bisogno di ben altri numeri: i morti, infatti, sono stati 477. Quello scorso, va detto, è stato un anno eccezionalmente pieno di lutti, se è vero come è vero che dal 2006 in poi non si erano mai registrati tanti decessi, e che il precedente limite, 429, risaliva proprio al 2006. Pochi nati e tanti morti affossano la statistica del saldo naturale, ampiamente il più basso in assoluto della recente storia di Saronno. Mai



La popolazione di Saronno non raggiunge ancora quota 40mila abitanti (2018)

alla voce era corrisposto il dato -183, peggiore di 36 unità rispetto all'anno scorso.

Quota 40mila resta una chimera

Un mese fa la popolazione complessiva di Saronno era di 39.415 unità (18.804 uomini, 20.611 donne), quattro in meno dell'anno precedente. Visti i numeri in gioco, l'ambizione

di quota 40mila resta una chimera anche per il 2019: dovrebbero verificarsi condizioni eccezionali perché in un anno ci sia un aumento di ben 585 persone. Negli anni recenti, solo una volta ci si è arrivati vicini, nel 2013, quando il saldo fu di +520. La logica e i numeri farebbero pensare piuttosto che la situazione sia stabile, visto che, se è vero che negli ultimi

quattro anni solo una volta il saldo è stato positivo e ben tre volte negativo, è anche vero che nel totale delle variazioni non è mai comparsa la tripla cifra.

Movimento migratorio e stranieri

Come è possibile, se la differenza tra morti e nati è di 183 unità, che il saldo della popolazione vari soltanto di quattro persone? Merito del segno "+" alla voce saldo migratorio, cioè al totale delle persone che sono venute a vivere in città da fuori a cui va tolto il totale di quelle che da Saronno sono andate ad abitare altrove. Quest'anno il delta positivo è di 179 unità, ed è sicuramente questa la notizia più positiva analizzando tutti i numeri delle statistiche, soprattutto se il presupposto è che dal 2006 a oggi il saldo migratorio è sempre stato positivo: vuol dire che Saronno piace, e che la gente è contenta di venire a viverci: costo della vita, completezza dei servizi e facilità di accesso alle vie di comunicazione sono normalmente i tre fattori decisivi. Detto questo, è d'uopo precisare che dei 179 nuovi saronnesi in più 125 sono stranieri. Ma di questo trattiamo a parte.

Marco Raimondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRANIERI RESIDENTI A SARONNO

STATO	M	F	Tot.
ALBANIA	105	97	202
ALGERIA	6	5	11
USA	4	6	10
ARGENTINA	2	7	9
AZERBAIGIAN	8	4	12
BANGLADESH	9	1	10
BELGIO	1	1	2
BIELORUSSIA	3	7	10
BOLIVIA	1	5	6
BOSNIA	2	2	4
BRASILE	13	35	48
INGHILTERRA	16	12	28
BULGARIA	14	23	37
CINA	92	118	210
COLOMBIA	15	16	31
CONGO	5	7	12
COREA DEL SUD	2	4	6
CROAZIA	4	3	7
CUBA	6	8	14
DANIMARCA	2	3	5
REP. DOMINICANA	7	6	13
ECUADOR	137	181	318
EGITTO	229	131	360
FILIPPINE	93	118	211
FRANCIA	13	15	28
GEORGIA	1	8	9
GHANA	7	8	15
GIAPPONE	5	8	13
GIORDANIA	4	5	9
GRECIA	3	5	8
INDIA	18	13	31
IRAN	4	4	8
IRLANDA	2	2	4
ISRAELE	3	1	4
COSTA D'AVORIO	4	4	8
KAZAKISTAN	1	5	6
LETTONIA	6	6	12
LIBANO	7	7	14
MACEDONIA	5	3	8
MAROCCO	194	193	387
MOLDAVIA	21	55	76
NIGERIA	15	11	26
PAKISTAN	152	119	271
PALESTINA	6	6	12
PERÙ	59	68	127
POLONIA	8	32	40
PORTOGALLO	11	2	13
ROMANIA	347	436	783
RUSSIA	25	40	65
EL SALVADOR	23	37	60
SENEGAL	39	25	64
SERBIA	7	6	13
SIRIA	7	5	12
SPAGNA	8	15	23
SRI LANKA	66	79	145
SVIZZERA	6	3	9
GERMANIA	6	16	22
TOGO	7	10	17
TUNISIA	72	69	141
TURCHIA	9	8	17
UCRAINA	141	369	510
VENEZUELA	1	6	7
VIETNAM	1	3	4
YEMEN	4	2	6
ALTRI	68	30	98
TOTALE	2118	2544	4662

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città multietnica, un residente su nove è straniero

Costante aumento degli immigrati dall'estero: ora sono 4.662, 125 in più del 2017

Sono gli stranieri a tenere viva la speranza che Saronno possa crescere ancora dal punto di vista demografico: quest'anno il numero dei residenti in città provenienti dall'estero è aumentato di 125 unità rispetto all'anno precedente, toccando quota 4.662, la più alta della storia della città del Santuario sia in termini assoluti che in termini relativi (+11,8%).

Breve excursus storico: quota 4.000 è stata superata nel 2013, quota 3.000 nel 2009. Numeri non messi lì a caso: a seguire la progressione (mille ogni quattro anni) era lecito aspettarsi il sorpasso di quota 5.000 già nel 2017,

invece si è ancora ben lontani. Segno che l'afflusso, pur costante, sta rallentando. Lo testimonia anche il fatto che nel 2008 gli stranieri erano il 7% della popolazione, nel 2009 l'8%, nel 2010 il 9%, nel 2012 il 10%, nel 2013 l'11% e da allora non si è ancora ar-

riavati al 12%. Purtroppo, senza l'apporto degli stranieri, il bilancio demografico avrebbe da anni dei totali da recessione. Fatte queste considerazioni, andiamo a vedere quali siano le comunità nazionali più numerose. A guidare la top

ten c'è la Romania a quota 783, seguita dall'Ucraina con 510 e dal Marocco con 387 (quella nordafricana è la comunità più "equilibrata" con 194 uomini e 193 donne). Già dal podio seguono Egitto (360), Ecuador (318), Pakistan (271), Filippine (211), Cina (210), Albania (202) e Sri Lanka (145). Diciotto Paesi hanno a Saronno un solo rappresentante: Afghanistan, Armenia, Australia, Finlandia, Guinea, Guinea Bissau, Indonesia, Kenya, Kosovo, Liberia, Malta, Paraguay, Sierra Leone, Sudan, Svezia, Tanzania, Ungheria e Uruguay.

Ma.Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDAMENTO DEGLI STRANIERI RESIDENTI dal 2008 al 2018											
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
MASCHI	1479	1620	1739	1832	1832	2050	2181	2142	2032	2099	2116
FEMMINE	1457	1647	1928	1944	2122	2300	2450	2439	2428	2478	2544
TOTALE STRANIERI	2936	3267	3667	3800	3954	4350	4631	4581	4460	4577	4662
POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE	30460	38749	39161	38644	38902	39422	39437	39401	39351	39419	39415
PERCENTUALE STRANIERI SUL TOT. DELLA POP. RESIDENTE	7,6	8,4	9,4	9,3	10,2	11,0	11,7	11,6	11,3	11,5	11,8

Il Comitato pro ospedale cresce

Massimo Beneggi nominato coordinatore: terrà i contatti con Azienda e Regione

SARONNO - Il comitato pro ospedale raccoglie adesioni e si struttura: nella riunione dell'altra sera alla sala di via Micca è stato scelto il coordinatore, chiamato a tenere i contatti con le varie anime del gruppo e le istituzioni locali e regionali. È l'ex assessore comunale saronnese Massimo Beneggi, che di professione è medico. Obiettivo, quello di fare squadra per la salvaguardia e il rilancio del nosocomio di piazza Borella, dove i problemi sono in buona parte ben noti. Si va da quelli strutturali, con interi piani rimasti vuoti e inutilizzati (e spesso trasformati in improvvisati dormitori da parte dei senzatetto, altro problema a cui prima o poi bisognerà porre rimedio), all'esigenza di un rimodernamento di impianti e macchinari, a quella di un completamento della pianta organica sia per



quanto concerne i medici che gli infermieri, e infine alle tematiche della sicurezza all'interno del centro sanitario, soprattutto in orario serale e

notturno dove non sono una novità i furti e le aggressioni, verbali e anche fisiche, al personale sanitario. Prima questione da affrontare - ecco la richie-



Massimo Beneggi (sopra) è stato nominato coordinatore del "Comitato pro ospedale" che chiede a Regione, Azienda e Comune di potenziare il nosocomio

sta di tanti saronnesi - è comunque quella dei lunghi tempi di attesa per prestazioni mediche specialistiche ed esami che talvolta spingono a rivol-

gersi ad altre strutture fuori città.

Si passa dunque ora alla "fase operativa" dopo un'iniziale riunione di presentazione che era avvenuta poco prima di Natale. L'impegno va nella direzione di «Fare tornare l'ospedale di piazza Borella un riferimento per i cittadini e i medici del nostro territorio come lo è stato efficacemente per oltre un secolo e fino a pochi anni fa» viene rimarcato dai responsabili del comitato, nato su input del circolo "La bussola" e al quale hanno aderito molti gruppi e associazioni locali.

Riguardo all'altra sera, Beneggi ha tracciato un bilancio positivo dei primi mesi di vita del comitato, con un incremento dell'attenzione da parte dei cittadini, «che hanno portato molti contributi costruttivi».

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATITANTE IN MANETTE

Spacciatore di hashish a Torino Arrestato in stazione dai vigili

SARONNO - (ro.ban.) Lo cercavano da quasi quattro mesi in Piemonte, lo hanno trovato ieri mattina alla stazione ferroviaria di Saronno, in piazza Cadorna: un marocchino inseguito da un ordine di carcerazione per spaccio di droga è finito in manette. A notare l'atteggiamento sospetto dello straniero, attorno alle 10, è stata una pattuglia della polizia locale che si trovava da quelle parti nell'ambito di una delle abituali operazioni di monitoraggio in una zona dove lo smercio di stupefacenti al dettaglio non è certo una novità.

L'immigrato è stato fermato, e poiché non aveva documenti è stato portato prima al comando di piazza Repubblica e poi alla caserma dei carabinieri di via Manzoni, dove sono stati eseguiti tutti gli approfondimenti del caso. È emerso che i vigili urbani avevano visto giusto: i militari della locale Compagnia tramite il fotosegnalamento hanno infatti appurato che si trattava di un marocchino di 23 anni nei confronti del quale c'era una disposizione restrittiva emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Torino, e risalente all'ottobre scorso. Assieme ad altri cinque nordafricani deve infatti rispondere di spaccio di hashish nel capoluogo del Piemonte, ed è stato "incastrato" da un'indagine della questura torinese.

Da allora, d'altra parte, l'extracomunitario aveva fatto perdere le tracce: evidentemente aveva deciso di spostarsi in Lombardia dove nessuno lo conosceva, forse pensando così di farla franca. Ora è stato trasferito in una cella del carcere di Busto Arsizio.

La sua posizione è stata anche segnalata all'ufficio stranieri: si trova infatti in Italia senza fissa dimora, è privo di permesso di soggiorno e non ha occupazione. Non è chiaro perché si trovasse a Saronno, ovvero se fosse solo di passaggio oppure se ci fosse qualche conoscente disposto a dargli accoglienza: al riguardo sono in corso ulteriori accertamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragazzo sta male a scuola: arriva l'elisoccorso



SARONNO PERTUSELLA - (ro.ban.) Paura alla scuola media di via Caposile, ieri mattina, per il malore di un giovanissimo studente. A soccorrere il ragazzino, erano le 8.40, è stato l'equipaggio di un'ambulanza della Croce azzurra di Rovellasca; sul posto è sopraggiunta anche una pattuglia della polizia locale. È stato deciso di fare intervenire anche l'elisoccorso proveniente dall'ospedale "Niguarda" di Milano: quando il quadro clinico si è stabilizzato e la si-

tuazione è apparsa più tranquilla, si è comunque optato per rinunciare al supporto dell'elicottero e per trasferire il dodicenne con l'ambulanza al vicino ospedale di Saronno, pre-allertato nel frattempo. Le condizioni dell'alunno saronnese al momento dell'arrivo in piazza Borella erano comunque in deciso miglioramento. La scuola intanto aveva chiamato i genitori, che lo hanno raggiunto in ospedale dove è stato ricoverato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diluvio di firme per l'ospedale

Chiusa la petizione: in totale 24.000 adesioni. Verranno inviate alla Regione

TRADATE - La raccolta di firme promossa dal gruppo "Noi per il nostro ospedale di Tradate" è virtualmente chiusa. E virtualmente, per ora, sono aperte tante strade: alcune portano a Roma, dove hanno sede i Ministeri degli interni e dello sviluppo economico nei quali hanno incarichi prestigiosi gli ex sindaci Stefano Candiani e Dario Galli, altre a Palazzo Lombardia, a Villa Recalcatti e, poco lontano dal presidio ospedaliero cittadino, in Comune. Strade facilmente percorribili senza neppure bisogno dei mezzi spargisale, per consegnare, con qualche rampa da scalare, il frutto dell'impegno di uno dei due comitati che stanno raccogliendo firme. Una mobilitazione popolare di grande spessore che ha coinvolto il territorio. Se un messaggio doveva passare, il messaggio è assolutamente passato. «Volevo ringraziare tutti i cittadini che con la loro firma hanno aderito alla nostra campagna di sensibilizzazione alle problematiche dell'ospedale di Tradate - spiega Mauro Micheluzzi, uno dei promotori della raccolta di firme di "Noi per il nostro ospedale di Tradate" -. La raccolta firme si è conclusa con un buon successo e questo ci gratifica per l'impe-



Il comitato della petizione si batte per migliorare l'ospedale di Tradate (Foto Blitz)

**Soddisfatto
il Comitato che ha
portato sotto
i riflettori
l'emergenza**

gno profuso da tutti coloro che hanno sposato la nostra proposta». Ad oggi si sta solo ultimando il conteggio finale. La petizione online, secondo i dati forniti dal

Comitato, è arrivata a 12.200 firme. Le firme sui moduli cartacei dovrebbero arrivare fra le 11 e le 12.000. «Questa nostra operazione - spiega Micheluzzi - ha consentito di smuovere le acque sia a livello politico che a livello aziendale ed ha garantito una presa di coscienza rispetto ad una situazione di notevole emergenza. Il nostro impegno proseguirà ed entro il mese di febbraio le firme raccolte verranno consegnate

**Lunedì si riunirà
la commissione
comunale Sanità:
presente il nuovo
dg Bonelli**

ufficialmente ai vertici di Regione Lombardia. La voce dei cittadini dovrà essere ascoltata». Anche perché sarà molto importante tenere conto dei codici di avviamento

postale per capire quale sia stato l'impatto di questa iniziativa estesa a decine di Comuni del Medio Varesotto e della Valle Olona; secondo quanto si è potuto sapere molte firme sono arrivate anche da residenti nei Comuni della Bassa Comasca.

Fra l'altro la raccolta di firme si intreccia con le iniziative a livello politico e in questo caso riguardano soprattutto la città ormai entrata nell'agone della campagna elettorale. Il prossimo 4 febbraio è convocata, su richiesta del Partito Democratico, la commissione comunale, presieduta da Giuseppe Bascialla, che si occupa di pubblica sanità, nel corso della quale è stata annunciata la presenza del nuovo direttore generale della Asst, Gianni Bonelli. Una presa di contatto interessante anche per capire le strategie di un nuovo dg che dal punto di vista delle opere da realizzare all'interno del presidio ospedaliero di piazzale Zanaboni si trova un bel gruzzolo da investire. Soldi da spendere anche per ammodernare un Pronto Soccorso che continua ad essere affollato di pazienti e sottostimato - numericamente - a livello di personale.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA ROSSINI

Ceppine, incidente Ferito un anziano



TRADATE - (r.m.) Uno scontro violento, un uomo a terra. Mancano pochi minuti alle 9, al quartiere delle Ceppine, quando in via Rossini 58 accorrono ambulanze e automedica, elisoccorso e uomini della polizia locale di Tradate. Il ferito, con diversi traumi per fortuna non così gravi da metterlo in pericolo la vita, è un pensionato di 76 anni. Vicino a lui è ferma un'utilitaria, con due donne di 63 anni della zona a bordo, l'automobilista e una passeggera, illesa ma sotto choc la prima e sull'orlo di un malore per lo spavento la seconda. Che cosa sia esattamente successo pochi attimi prima, gli agenti della polizia locale tradatese stanno ancora cercando di capire. Non è chiaro se l'uomo (poi trasportato in elicottero all'ospedale di Varese), fosse un passante che stava attraversando e che quindi è stato urtato, o se sia caduto, forse scivolando per il ghiaccio, proprio nel momento in cui passava l'auto, che viaggiava in direzione di Locate Varesino. L'anziano attraversava dalla chiesa di Sant'Anna (nella foto redazione, sullo sfondo), verso l'altra parte della carreggiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE CITTÀ

Malori in centro e a Biumo Superiore

Una giornata di malori dal centro ai quartieri. Le ambulanze del 118 sono dovute intervenire a più riprese: nella prima parte della mattina, poco dopo le 8.30, un uomo si è sentito male in piazza Monte Grappa ed è stato soc-

corso dai sanitari. Intorno a mezzogiorno, una scena molto simile ma a Biumo Superiore, in piazzale Litta. Infine, un'altra persona ha accusato un malore in piazzale Trento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

Tre nuove Tac in ospedale

CIRCOLO Pronto soccorso, al via lavori strutturali. Apparecchiature per quasi 2 milioni



Al Pronto soccorso partono tra pochi giorni i lavori per ospitare la nuova strumentazione

All'ospedale di Circolo iniezione di denaro e di lavori strutturali per offrire ai pazienti apparecchiature diagnostiche all'avanguardia. A essere sostituite sono tre Tac, macchinari che servono per compiere una analisi digitale del corpo (tomografia assiale computerizzata). I lavori più imminenti riguardano l'area che ospita le apparecchiature all'interno del Pronto soccorso. È stato infatti varato l'intervento per adeguare la cosiddetta sala diagnostica della Tac, lì dove arrivano i pazienti che giungono al Pronto soccorso e devono essere sottoposti ad accertamenti per stabilire l'entità dei traumi subiti. Un macchinario che lavora dunque di continuo. Le opere di sistemazione degli spazi cominceranno a breve: a disposizione vi sono 112mila euro. Una volta adeguati gli spazi, si prederà con la sostituzione della Tac vera e propria. A disposizione vi sono circa 400mila euro. Il cambio vero e proprio della Tac è previsto entro il primo trimestre dell'anno. Un altro intervento consistente dal punto di vista finanziario riguarda invece la nuova Tac al piano meno uno dei monoblocco: si tratta di un investimento notevole (nei forzieri di Villa Tammagno vi è circa un milione di euro da poter impiegare) la gara è an-



cora aperta e prevede un nuovo impianto top di gamma, cioè particolarmente all'avanguardia. Dunque la Tac del Pronto soccorso ha un utilizzo immediato e collegato ai pazienti che arrivano in emergenza all'ospedale. Tra gli utilizzi più usuali, quelli collegati agli incidenti stradali, per stabilire le lesioni subite e dunque decidere, da parte dei medici, come proseguire, se per esempio fare entrare immediatamente in sala

operatoria il paziente, nel caso fosse necessario. La Tac nuova invece al piano meno uno del monoblocco sarà destinata, come è già adesso, ai pazienti ricoverati. Nei mesi scorsi, l'arrivo dei nuovi strumenti della Radiologia, in particolare per il piano meno uno del monoblocco, era stata definita come «una operazione che porterà indubbi benefici all'attività del reparto». E dunque ai suoi pazienti. Una terza Tac è già stata

sostituita. Si tratta di quella collocata all'ex padiglione Santa Maria ed utilizzata in modo prevalente dai pazienti esterni, cioè dai cittadini che, senza bisogno di un ricovero, hanno necessità di sottoporsi a una indagine diagnostica che, tramite le radiazioni ionizzanti, consenta di fotografare «in profondità» parti del corpo. Durante i lavori che saranno condotti al Pronto soccorso per adeguare dal punto di vista strutturale gli spazi per accogliere la nuova Tac, le indagini diagnostiche non verranno naturalmente sospese. I pazienti, invece di essere trasportati nell'ambulatorio che si trova poco lontano dalla sala delle emergenze del Ps, verranno portati al piano meno uno dell'edificio più recente dell'ospedale, dove è installata una Tac che, come detto, è destinata prevalentemente ai pazienti interni del Circolo, cioè quelli già ricoverati nei reparti. Per loro, nelle prossime settimane, quando le opere di muratura saranno in corso nel Ps, è stata prevista anche un'altra soluzione alternativa, per non operare di attività la Tac che sarà anche utilizzata per i malati più urgenti giunti con l'ambulanza al Pronto soccorso.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA & VALLI

E c'è anche la Regione

CANTELO - Anche la Lombardia partecipa alla rivoluzione ticinese. La ricerca si estende a tutti i comparti aziendali che partecipano al programma, come la realtà insubrica e quindi anche varesina. Per esempio con l'avvio del

progetto Interreg SMISTO, che vede la collaborazione del dipartimento del Territorio, con la Regione e altri partner, per contenere e orientare nel migliore dei modi il traffico transfrontaliero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze Funebri San Giorgio
VARESE | GAZZADA SCHIANNO
Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183
www.onoranzefunerisangiorgio.eu



Mobilità in Ticino, rivoluzione

FRONTALIERI Parte a ridosso di Gaggiolo la sperimentazione del programma cantonale

CANTELO - Gli oltre 60.000 frontalieri italiani, di cui quasi la metà varesini, intasano ogni giorno le strade nell'area di frontiera. Risultato: code ovunque, anche nei paesini italiani a ridosso del confine e un'aria decisamente peggiore di quella che dovrebbe avere un'area collinare come la nostra. Ecco perché sono anni che si cercano soluzioni, tanto da spendere milioni di euro per realizzare il secondo collegamento ferroviario fra Varesotto e Canton Ticino, vale a dire l'Arcisate-Stabio. Evidentemente ciò non basta, anche perché per il 2030 in Canton Ticino è previsto un aumento del traffico veicolare del 15%, che rischierebbe di mandare al collasso l'intera area. Ed ecco perché il Mendrisiotto e il Basso Ceresio, vale a dire le zone nei pressi del valico di Gaggiolo, stanno per diventare "Regioni di sperimentazione



Dalla cartina le zone d'arrivo dei frontalieri che si recano in Ticino

transfrontaliera per una mobilità sostenibile". Concretamente l'area si proietterà verso il futuro, grazie a soluzioni ritenute

"sperimentali e coraggiose" dal Dipartimento del territorio ticinese. Per quanto riguarda le misure che potrebbero coinvolgere anche i frontalieri,

per esempio, si cercheranno di sviluppare ulteriormente delle modalità di spostamento diverse, soprattutto fra casa e lavoro, attraverso, per esempio le

navette aziendali: «Introdotte per prime proprio nel Mendrisiotto, oggi i bus navetta - affermano dal Cantone - coprono undici tratte e trasportano

300.000 persone l'anno. Una dodicesima linea con partenza da Rho è inoltre in fase di preparazione e potrebbe trasportare fino a 100.000 persone l'an-

I VALICHI PIÙ FREQUENTATI

Tutti pazzi per l'auto: 6.700 in 12 ore

CANTELO - Quali sono i valichi fra il Varesotto e la Svizzera maggiormente utilizzati? Lo dice una rilevazione del dipartimento del territorio ticinese, vale a dire l'omologo del nostro assessorato regionale alla Viabilità.

In testa, nei dati raccolti negli scorsi mesi su un martedì feriali, vi è Gaggiolo, il valico che ospita il principale valico da dove fra le ore 6 e le 18, sono entrati 6.700 veicoli. Al secondo posto, neanche troppo lontano, vi è Lavena Ponte Tresa, con 5.600 veicoli. Tornando in Valceresio, anche i valichi minori sono travolti dal traffico transfrontaliero: i due passaggi di Clivio, vale a dire Ligornetto e San Pietro, ospitano rispettivamente 2.200 e 1.600 veicoli, mentre a Sallorio si scende a 1.100. Porto Ceresio, utilizzata da chi deve andare a Mendrisio o nel Luganese e vuole evitare l'ingorgo di Gaggiolo è scelta da 2.100 automobilisti.

Nella zona del Luinese, invece, Cremenaga, Fornasette e Zenna si attestano tutti attorno alle 2.100 unità, contro le 500 unità di passaggio dal valico secondario di Dumenza-Cassinone. Insomma, sarà partito anche il treno dell'Arcisate-Stabio, ma convincere le persone a lasciare l'auto per i binari, è decisamente complicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no». A Clivio, invece, ne venne adottata una qualche anno fa ma poi fu cancellata. Inoltre si cercherà di promuovere il telelavoro e le teleconferenze, ideali per i lavori d'ufficio e le riunioni, che eviterebbero l'andirivieni sulla linea di frontiera con l'auto. Infine, fra le iniziative più originali si segnalano i fattorini con veicoli elettrici o a gas mentre, con un pesantissimo investimento sul trasporto pubblico, entro una dozzina d'anni, l'offerta di treno, bus e altri mezzi pubblici in generale "sarà raddoppiata". Il tutto con un unico obiettivo: togliere le automobili private dalle strade. Anche perché, a cavallo del confine, fra le 6 e le 9 di mattina entrano in Ticino addirittura 3,2 auto al secondo, il cui grado di occupazione, nel caso dei pendolari e quindi di frontalieri, è di 1,17 persone.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E per chi lavora in Svizzera da venerdì c'è uno sportello dedicato

PORTO CERESIO - Da venerdì i frontalieri potranno rivolgersi a un nuovo sportello a loro dedicato, a Porto Ceresio, dalla UIL, il sindacato dei cittadini, e la UIL frontalieri, Unione italiana lavoratori frontalieri, in collaborazione con il Comune. L'inaugurazione si terrà il 1° febbraio, alle ore 15, nei locali della biblioteca comunale, al primo piano della palazzina polifunzionale di piazzale Luraschi.

Si tratta di un servizio gratuito, per tutti i cittadini frontalieri, che sarà disponibile ogni venerdì pomeriggio dalle 16.30 alle 18.30. Lo sportello offrirà assistenza sindacale, per cui vi si potrà rivolgere per avere informazioni su qualsiasi problematica, tra cui pensioni estere, riscossione Secondo pilastro, ritiro tassa alla fonte, monitoraggio fiscale. La UIL sarà presente, per i familiari dei frontalieri, anche per offrire

assistenza alle questioni burocratiche di parte italiana, come pensioni, controllo contributi, invalidità, assegni familiari, 730, Unico, Red e così via. I recapiti del nuovo sportello saranno 0332.830014, oppure 340.9984138 e enriodibacco@virgilio.it. «I lavoratori frontalieri a Porto sono quasi 700 su 3000 abitanti - esordisce il sindaco Jenny Santi - e rappresentano una percentuale molto alta rispetto alla popolazione, quindi, anche per questo, la nostra amministrazione s'è sempre distinta per l'impegno nell'affrontare tutte le tematiche riguardanti questa categoria di lavoratori». Un cruccio, per Porto Ceresio ma anche per tutti i Comuni che, da Valganna e Valmarchirolo e Valceresio s'approssimano al confine, resta il nuovo accordo tra Italia e Svizzera rimasto in stand by dal 2016. «L'8 gennaio scorso, insieme ad altri Co-

muni dell'Autorità di Bacino, abbiamo incontrato, a Campione d'Italia, il nuovo console generale d'Italia in Svizzera, Mauro Massoni - prosegue il sindaco portoceresino - e abbiamo chiesto che portasse al ministro degli Esteri italiano, che da lì a pochi giorni avrebbe incontrato il suo omologo svizzero, tutta la nostra preoccupazione che il nuovo accordo, evocato nel 2016, possa trovare concreta attuazione». La posizione dei Comuni di confine è trasversalmente identica, indipendentemente dai colori di partito. «Questo accordo non comporterebbe sufficienti garanzie a tutela degli stipendi dei frontalieri e dei ristoranti ai Comuni di residenza - specifica Jenny Santi -. Tutti i Comuni di frontiera chiedono il mantenimento dell'accordo del 1974».

Sabrina Narezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'edificio che ospita il nuovo sportello frontalieri a Porto Ceresio

Alptransit, l'inizio dei lavori slitta al 2020

Date : 29 gennaio 2019

Il Sindaco Ercole Ielmini ha inviato una nota stampa per fare il punto della situazione sui lavori di **AlpTransit, la linea ad alta velocità merci che passerà anche da Laveno Mombello.**

Durante l'ultima riunione del 18 gennaio infatti, il consigliere provinciale Marco Magrini e i tecnici incaricati hanno incontrato gli amministratori dei comuni interessati per spigare quando verranno aperti i cantieri sul territorio ma anche gli inter burocratici ancora in atto.

L'amministrazione comunale di Laveno Mombello ha quindi inviato un comunicato per spiegare ai cittadini a che punto si trova lo stato dei lavori nel comune sottolineando che, stando ad oggi, [lavori potrebbero partire nel febbraio del 2020 con più di un anno di ritardo rispetto al cronoprogramma iniziale.](#)

Inoltre, le FS non hanno ancora assegnato alla Provincia di Varese la somma di 2,300.000 euro da utilizzare [per l'acquisto degli immobili di Viale Ceretti che dovranno essere abbattuti](#) per realizzare l'opera del sottopasso. Di conseguenza la Provincia di Varese non è ancora nelle condizioni di convocare i proprietari degli immobili per definire il valore delle loro abitazioni.

Inoltre, è stato confermato che la Provincia dispone di 300.000 euro per la realizzazione di una rotatoria di fronte alla stazione della FNM/NLM.

[ECCO COSA PREVEDE IL PROGETTO DEL SOTTOPASSO DI ALPTRANSIT](#)

Apri il nuovo centro Tigros di Gerenzano

Date : 29 gennaio 2019

Inaugurato giovedì 29 gennaio il nuovo centro Tigros di Gerenzano. La cerimonia è avvenuta alla presenza del parroco del paese, **don Franco Motta**, del sindaco **Ivano Campi**, e del patron dell'azienda, **Paolo Orrigoni**. Presenti anche i 65 dipendenti che, a turno, lavoreranno nella grande struttura, e i vertici dell'azienda che hanno lavorato alla progettazione e attuazione del nuovo negozio. L'inaugurazione del grande centro, situato sulla Varesina, al confine con Saronno, **avviene proprio nell'anno del 40esimo anniversario di Tigros.**

«Non sarà solo un punto vendita, ma **un punto di riferimento per il territorio** - ha commentato il sindaco Campi dopo la benedizione della struttura -. Quando c'è un imprenditore che va a investire nella zona vuole dire che il territorio è vivo e attrattivo. Siamo molto felici di questo investimento».

Soddisfatto Paolo Orrigoni: «Il punto vendita di Gerenzano **apre un anno in cui saremo molto impegnati a sviluppare diversi cantieri**, perché riteniamo di offrire una buona proposta ai nostri clienti. Andremo anche in territori dove oggi non siamo presenti. Questa cerimonia apre un anno importante: **nel 1979 apriamo il primo negozio a Castronno**, oggi sono passati 40 anni. Bellissimo poter aprire un anno così importante con un punto vendita di cui ci sentiamo così orgogliosi».